

Ecobonus, crediti ai redditi bassi Salvini: una soluzione a breve

L'ipotesi: niente stretta sui lavori post sisma. Frodi, la Finanza sequestra 3,7 miliardi

ROMA Prendere tempo in attesa di una soluzione. Il primo tavolo tecnico con banche e imprese, convocate al ministero dell'Economia, per individuare una soluzione ai crediti incagliati del superbonus si conclude senza passi in avanti. Al tavolo sono stati invitati Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria, a partire da Ance, Confindustria, Confedilizia e Confapi, ossia gli stessi soggetti chiamati a Palazzo Chigi lunedì scorso dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Lo spartito agli occhi delle imprese è simile a tre giorni fa: per risolvere il problema e consentire alle imprese di cedere i loro crediti di imposta, bloccati nei cassetti fiscali, il governo pensa alle banche, ma gli istituti argomentano che la loro capacità di acquisire crediti è esaurita. Uno stallo che neanche i

dati delle Agenzie delle Entrate consentono di superare.

Secondo le cifre del fisco le banche nel 2022 hanno rilevato crediti per 7 miliardi di euro, a fronte di una capienza di 32 miliardi, un margine, secondo il governo, sufficiente per acquistare tutti, o parte, dei 19 miliardi bloccati nei cassetti fiscali delle imprese. Ma l'Associazione bancaria (Abi) replica che nei dati del fisco non figurano tutti gli impegni assunti dalle banche per rilevare i crediti. Le cifre scritte nelle procedure degli istituti, insomma, indicherebbero che gli spazi di intervento sono esauriti. Al tempo stesso Abi insiste per il via libera alla norma che autorizza le banche a comprare i crediti, compensandoli con gli F24 dei clienti. «Nel corso della riunione è cresciuto l'apprezzamento per la proposta Abi e

Anche sull'utilizzo dell'F24», spiega il vice dg di Abi, Gianfranco Torriero. «Da quel che traspare, il governo pare riluttante a procedere con la compensazione dei crediti con gli F24. Chiediamo al governo chiarezza ufficiale in proposito», obietta dall'opposizione Luigi Marattin, deputato di Azione-Iv. Certo è che l'esecutivo conferma la volontà di risolvere il problema e di modificare alcune norme del decreto varato la settimana scorsa: a partire dal ripristino, in via transitoria, della cessione dei crediti di imposta per i lavori negli immobili ex Iacp e superbonus ricostruzione sisma. Dall'esecutivo il segnale più chiaro arriva dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che sui crediti bloccati annuncia «una soluzione a brevissimo», aggiungendo che il governo sta «lavorando per aiu-

tare le aziende a disincagliare i crediti e le famiglie ad andare avanti con i lavori». Intanto in Parlamento l'iter del decreto fissa per il 6 marzo la scadenza per gli emendamenti, mentre già oggi il provvedimento verrà incardinato in commissione Finanze alla Camera. Dalla prossima settimana, poi, inizieranno le audizioni.

A Montecitorio, nel frattempo, si è svolta in commissione Finanze l'audizione del comandante generale delle fiamme gialle, Giuseppe Zafarana. «Nell'ultimo biennio la Guardia di Finanza è stata in prima linea nel contrasto alle frodi nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica: complessivamente sono stati sequestrati oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti», ha spiegato Zafarana.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Maggio 2020: varata la misura

Nel maggio del 2020 è stato istituito il superbonus dal governo Conte 2, sostenuto da M5S, Pd, Leu e Italia viva. Promotore della misura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro

La prima frenata con Draghi

Nel gennaio dell'anno scorso Mario Draghi, di fronte all'esplosione della spesa e delle truffe, decise una stretta attraverso il decreto Sostegni ter che vietava cessioni del credito oltre la prima

Le restrizioni con l'Aiuti quater

Il governo Meloni con il decreto Aiuti quater del novembre scorso ha prorogato al 31 marzo il Superbonus del 110% sulle unifamiliari e ridotto al 90% l'agevolazione per il 2023

Il nodo dei tempi

Allarme dei costruttori (Ance): non possiamo aspettare un'altra settimana





Il ministro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze